

CONTRO

Il dottor Clini: «Libera contrattazione tra medici e aziende ospedaliere»

“
La gestione Bindi? Importante Ma si poteva chiudere meglio
”

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Non è convinto della «soluzione Veronesi» il dottor Claudio Clini, commissario straordinario dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini, una delle maggiori della Capitale. Anche lui tra i relatori alla tavola rotonda organizzata dal Forum della Pubblica amministrazione con il ministro della Sanità, ha una sua soluzione.

Dottor Clini, lei ha sentito l'intervento del ministro Veronesi. Cosa non l'ha convinta?

«Intanto la sensazione che ho avuto è che a partire dalla questione dell'incompatibilità e quindi della rivisitazione di questo tema, non ci sia fondamentalmente una rivisitazione complessiva del decreto, ma che si possano aprire delle strade per una rivisitazione delle impalcature attuali della sanità Italia»

Può essere più preciso?

«Si vanno a modificare alcuni rapporti tra pubblico e privato, inseren-

do in maniera diversa da come era stato previsto dal decreto, il ragionamento sulla esclusività. E non soltanto in riferimento alla costituzione della Commissione annunciata dal ministro Veronesi e alla verifica sull'esistenza delle strutture che permettano l'attività intramoenia. Il ministro si è anche riferito alle attività diagnostiche da diffondere sul territorio che potrebbero poi anche essere affidate ai medici che fanno poi attività di libera professione intramoenia. Questo è un aspetto che andrebbe chiarito meglio...».

Ma il punto più dirimente per la categoria medica è quello dell'esclusività stabilito dal decreto Bindi...

«Se il problema è che l'esclusività di rapporto è un obbligo per tutti quanti i medici, allora deve essere affidato alla contrattazione tra le aziende ospedaliere ed i medici. Vi devono essere risorse economiche che il direttore generale e l'azienda usano per contrattare l'esclusività di rapporto con quei medici che vuole in esclusività

di rapporto...».

Ma intanto vi è la legge che va applicata..

«Certo che va applicata. Si è affermato un principio, quello dell'esclusività di rapporto e questo è importante. Ma si è persa l'occasione di dare uno strumento alle aziende sanitarie per contrattare direttamente con i medici l'esclusività di rapporto. La scelta viene imposta per legge, con un meccanismo che lega all'anzianità di servizio il vantaggio economico per tutti i medici che entrano in un rapporto di esclusività. E così le aziende sono completamente tagliate fuori.»

Ma il ministro Veronesi annuncia aggiustamenti.

«Ma non in questa direzione.»

Qualche nostalgia della gestione Bindi?

«È stata una gestione molto importante. Finalmente ha chiuso una partita che era aperta da 50 anni. Si poteva chiudere in modo migliore salvaguardando il diritto dell'azienda di trattare il rapporto di esclusività dei propri dirigenti. Non mi pare che la strada indicata dal ministro Veronesi, quella di dire sospendiamo un attimo perché il problema sono le strutture, sia quella giusta. Non bisogna tornare indietro, ma andare avanti. Per lo strumento contrattuale dell'esclusività va portato nelle aziende che devono poter scegliere con quali professionisti avere un rapporto di esclusiva. Se no che aziende sono?»

A FAVORE

Il professor Santi: «Nessuno strappo È la strada per realizzare quel progetto»

“
Non ci sono strutture idonee per la libera professione intramoenia
”

ROMA Ventiquattr'ore dopo le dichiarazioni del neo ministro, le polemiche non sono affatto sopi-

te. Ne parliamo con il professor Leonardo Santi, direttore dell'Istituto dei tumori di Genova.

Professore, c'è ancora molto sconcerto fra gli addetti ai lavori. Lei cosa pensa?

«Vorrei dare un'interpretazione che possa giovare al buon esito della riforma. Ho letto i giornali e conoscendo anche precedentemente alla sua nomina a ministro, le posizioni di Veronesi, credo che il suo non sia affatto un atteggiamento negativo, né tantomeno ci sia una volontà di revisione della riforma, ma che lui creda invece di attuare la riforma, attraverso degli approfondimenti che sono necessari. Purtroppo Rosy Bindi ha lasciato il dicastero in un momento molto delicato, che era quel-

lo della realizzazione dei principi della riforma stessa. Questo passaggio deve essere approfondito, senza rinvii e senza modifiche.»

Però il professore è andato a toccare un punto fondamentale...

«Anche sull'incompatibilità credo che il ministro si sia trovato di fronte, da un lato, all'esigenza di non revisionare né dilazionare la riforma, dall'altro a una realtà che è quella che è: non ci sono strutture idonee per l'esercizio della libera professione intramoenia. Questo di per sé non deve essere un elemento di ritardo, ma di sollecitazione per organizzare i luoghi preposti.»

Professore, nella legge è prevista la possibilità di esercitare in cliniche convenzionate o in studi

privati, in attesa della riorganizzazione delle strutture»

«Non credo infatti che si debba modificare nulla, si tratta di rendere pratiche quelle indicazioni. Forse il ministro vuole prendersi un momento di riflessione in una situazione attuativa che presenta aspetti non facili. Non credo proprio che Veronesi voglia toccare una riforma che è condivisibile dalla maggior parte dell'opinione pubblica e degli stessi medici e neppure credo che voglia rimandarla. Del resto questo non sarebbe in linea neppure con gli enunciati programmatori del nuovo governo Amato, a cui lui appartiene. Per trovare la soluzione a questi problemi, ognuno per sua parte, anche noi offriamo la nostra collaborazione».

E però molti medici, proprio questa parte della riforma non l'ha condivisa

«Infatti io non parlo di tutti i medici, ma conosco la posizione del ministro anche come direttore di un Istituto oncologico come lui. Io voglio dare un'interpretazione delle parole di Veronesi che possa rafforzare elementi di consenso alla riforma: probabilmente la sua è stata un'espressione non chiara di quello che volevamo».

Anche lei ritiene dunque che la riforma Bindi vada attuata

«Certo, nei tempi più rapidi possibili. Nello stesso momento, però, sono d'accordo con Veronesi che bisogna affrontare una fase di approfondimento per vedere di superare rapidamente anche quelle situazioni non perfezionate: va accelerato e potenziato il processo di ristrutturazione».

Nel suo Istituto sono state già scelte le opzioni per extramoenia o intramoenia?

«Sì, il 90% dei medici ha scelto di lavorare esclusivamente per l'Istituto».

A.Mo.

